

L'INFORMAZIONE DELL'ASL 3 PISTOIA

Note su come l'Azienda interpreta e fa interpretare agli utenti i "risultati" ottenuti

PISTOIA. Il 22 maggio scorso l'Asl 3 aveva pubblicato, tramite comunicato-stampa, le pagelle della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Nel presentale si soffermava con dovizia di particolari solo sui risultati positivi.

L'indicatore *Ospedale-Territorio*, azione su cui si è incentrata la politica della Asl 3 Pistoia, con l'operazione Piot di San Marcello e il ridimensionamento della pediatria a Pescia, è stata liquidata con questa scarna riga **"In chiaro-scuro invece i risultati conseguiti in ambito territoriale"**.

L'Asl e il suo "ufficio stampa" si sono guardati bene dal dire, come abbiamo fatto noi, di *Linee Future* (<http://www.lineefuture.it/piot-san-marcello-la-scuola-santanna-di-pisa-lo-boccia/>) che gli ospedali di Pistoia sono ultimi in classifica.

Niente viene poi detto riguardo all'indicatore di performance che misura l'emergenza-urgenza, vedi ancora *Linee Future* (<http://www.lineefuture.it/il-big-bang-della-sanita-pistoiese/>) oppure leggi

<http://iltirreno.gelocal.it/montecatini/cronaca/2015/06/18/news/malore-in-ospedale-arriva-l-ambulanza-1.11631855>.

L'Asl 3 pubblica il solito "comunicato" in cui la notizia viene data con una lettura di parte, in maniera incompleta se non addirittura inconsistente. Focalizziamo il fatto che siamo in presenza non di una associazione o di un'impresa privata, ma di un ente pubblico che gestisce uno dei servizi più delicati e complessi resi ai cittadini: il primo per importanza e spesa a livello regionale.

Nel comunicato emesso, il Pronto Soccorso, attività principe di un ospedale e in tutte le sue forme e sotto forme a cui la Asl ci ha abituato – *Pronto Soccorso* con e senza virgolette, *punto di primo soccorso* e ultimo arrivato, al solo fine di gettare un po' di fumo negli occhi agli amministratori montani, "funzioni di pronto soccorso" –, come detto, non viene minimamente menzionato.

E la polvere va sotto il tappeto per continuare a illudere la platea degli spettatori con gli occhi coperti da fette di prosciutto, ovviamente rosso. Rosso come i Rossi (ma sono sempre Rossi? O sono geneticamente mutati/mutanti?) e rosso come sono rossi gli indicatori del [settore emergenza-urgenza](#) e dell'ospedale-territorio (vedi [qui](#) e [qui](#)).

Sarebbe interessante – e a questo proposito la mettiamo fra gli allegati e con evidenziazioni in giallo – vedere se un comportamento di questo genere sia in perfetta armonia e in piena regola in rapporto ai doveri stabiliti dall'Ordine dei Giornalisti per gli addetti degli uffici-stampa (vedi e scarica la *Carta dei doveri del giornalista degli uffici stampa*) anche e soprattutto in relazione al fatto che:

1. L'ufficio stampa di una pubblica amministrazione va quindi considerato come la fonte primaria dell'informazione verso il cittadino e il giornalista che vi opera, è tenuto severamente ad osservare non solo le norme stabilite per il pubblico dipendente, ma anche quelle deontologie fissate dalla legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti e quelle enunciate nei vari documenti ufficiali dell'Ordine stesso e che regolano eticamente la professione. Detti documenti riguardano in particolare le carte de "I doveri del giornalista" e di "Treviso" (con precipuo riferimento ai minori), ed ancora "Informazione e pubblicità" nonché "Informazione e sondaggi".
2. In questa funzione, il giornalista deve, in armonia con il dettato legislativo, dividere nettamente il compito degli altri soggetti previsti dalle norme di legge in materia di informazione e comunicazione da quello di operatore dell'Ufficio stampa, evitando situazioni di confusione nelle quali il dovere di informare in maniera obiettiva ed accurata può finire col configgere con le esigenze di una informazione personalistica e subordinata all'immagine.

3. In questo senso il giornalista nel mentre ricerca ed attiva la collaborazione con i colleghi dei media per la trattazione di temi e notizie di carattere specifico, organizza strumenti professionali di informazione diretta, capaci di dare voce ai cittadini amministrati o che vadano comunque nella direzione di ridurre la distanza tra le istituzioni ed i cittadini.
4. Il giornalista deve operare nella consapevolezza che la responsabilità verso i cittadini, non può essere subordinata ad alcuna ragione particolare o di parte e annovera tra i suoi doveri d'ufficio l'obbligo di difendere la propria autonomia e la propria credibilità professionale. Tale obbligo si sostanzia altresì nel tenere l'informazione distinta da altre attività di comunicazione e di promozione, pur cooperando nella distinzione dei ruoli e nella chiarezza dei messaggi.
4. La violazione di queste regole comporta l'adozione di provvedimenti disciplinari previsti dalla legge istitutiva dell'Ordine.